



Vittorio Nocenzi
e il Banco
versione 2017.



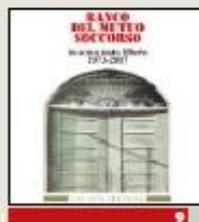
VITTORELLI

Banco del Mutuo Soccorso

Io sono nato libero 1973-2017

- Legacy Edition

SONY



Pietra miliare arricchita

Chi, come chi scrive, ha avuto la fortuna di intervistare più volte Vittorio Nocenzi, ben ne conosce la passione, la veemenza, la cura del dettaglio. In circa metà delle tracce di questo disco l'artista, sotto la sua stessa base di pianoforte, racconta e spiega, con la consueta dovizia di particolari, i brani che composero il terzo album del Banco, band di cui è sempre stato leader e oggi, sfortunatamente, unico custode dopo le tristi scomparse di Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese. Nocenzi è un uomo incredibile: musicista sopraffino, persona colta e piena d'energia, ma anche dotato di una resistenza fisica che gli ha permesso di uscire praticamente indenne da quell'emorragia cerebrale che, due anni fa, ha tenuto la sua stessa vita appesa a un filo. Caparbio più che mai, Vittorio continua dunque a portare orgogliosamente avanti la leggenda del Banco, che oggi è una cosa diversa, e non potrebbe essere diversamente. Quindi d'accordo la riproposizione di materiale storico, ma sempre intrecciato a cose nuove in quella che non vuole essere soltanto rievocazione, tantomeno un'operazione industriale, ma un percorso di crescita proiettato nell'oggi. Dopo le ristampe espanse del 'salvadanaio' e DARWIN, quindi, la meritevole iniziati-

va della Sony si occupa del terzo disco del Banco, secondo alcuni addirittura il vertice creativo, integrato da cinque tracce sintetizzate dal titolo LA LIBERTÀ DIFFICILE. Dentro questi oltre 30 minuti di musica nuova, accanto a qualche voluta autocitazione, troviamo caratteristiche tipiche del Banco come le ricche articolazioni strumentali e i testi poetici e mai scontati, ma anche l'energia di una band completamente rinnovata, a parte il chitarrista Filippo Marcheggiani. Operazioni fatte con tanto impegno (bellissimo il booklet di 40 pagine) meritano ogni plauso, anche se alla fine si finisce comunque per concentrarsi sul disco del 1973. Cinque brani di bellezza sconvolgente, sia per i testi (in parte stimolati dall'allora appena avvenuto colpo di stato messo in atto in Cile dai militari di Pinochet), sia per la musica: dalle tentazioni operistiche della voce di Di Giacomo su *Niente è più lo stesso* e la lunghissima *Canto nomade per un prigioniero politico* alla poesia rustica di *Non mi rompete*, passando per le straordinarie orchestrazioni realizzate da Vittorio ai sintetizzatori su *Traccia II* e il pianoforte del fratello Gianni, qui al suo esordio compositivo, *La città sottile*. Un capolavoro da riscoprire.

Mario Giammetti